

Condannato il padre

YouTube e il video delle violenze sui figli

«Da due anni viviamo nello schifo più totale. Nostra madre e il suo compagno sono due pedofili». Il video-choc era apparso su YouTube a gennaio 2008: protagonisti quattro fratellini (tre femmine e un maschio) tra i sei e i 13 anni. In realtà gli abusi sessuali non sono emersi, né si è accertato se il filmato era stato girato con l'aiuto di un adulto. Però l'inchiesta del procuratore aggiunto Maria Monteleone è

Quattro bambini

Un anno e mezzo di reclusione all'uomo per i maltrattamenti dal 2003 al 2009

sfociata ieri in una sentenza: il giudice Aurora Cantillo ha condannato a un anno e mezzo di reclusione (pena sospesa) il papà dei fratellini, ritenendolo responsabile di maltrattamenti. Assolta invece la madre - su richiesta dell'accusa - con la formula «per non aver commesso il fatto». Nei dieci minuti di filmato i ragazzini se la prendevano anche con i magistrati e gli assistenti sociali che si erano occupati della loro famiglia. Sullo sfondo,

una guerra senza esclusione di colpi tra i genitori separati. «I bambini sono stati sottoposti a maltrattamenti psicologici di inaudita gravità», ha sottolineato il pm. L'inchiesta infatti aveva preso il via da una segnalazione in procura degli assistenti sociali, che avevano notato disturbi nella più piccola dei quattro. L'ipotesi del pm è che il papà dei fratellini, un imprenditore, abbia «volutamente e coscientemente messo in atto strategie e comportamenti tali da annullare nei bambini ogni possibilità di un rapporto con la madre, denigrandone anche la figura sotto ogni punto di vista. Era accecato dalla volontà di distruggere la sua ex e invece ha distrutto i figli». Tre le denunce presentate dall'ex marito nei confronti dell'ex moglie, tutte archiviate. «Per anni questa donna - ha ricordato l'avvocato della mamma - ha dovuto fare i conti con le accuse più infamanti e umilianti». «I figli - ha replicato il legale del papà - volevano stare nella casa paterna e avevano manifestato più volte il desiderio di non avere più rapporti con la madre».

L. D. G.